

L' ANNO LITURGICO

L'anno liturgico non è un semplice calendario delle celebrazioni ma è, nello spazio di un anno, la presenza nella nostra vita del Signore risorto.

Un concilio ecumenico ha la suprema potestà su tutta la Chiesa (LG 22c) e perciò per noi cattolici non esprime solo opinioni ma dà l'insegnamento ufficiale della Chiesa, chi se ne discosta si discosta dalla Chiesa.

Ebbene il Concilio Vaticano II insegna che la liturgia è azione di Cristo e della Chiesa; attraverso la celebrazione liturgica **si realizza** la santificazione dell'uomo ad opera di Cristo Gesù, perciò nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia (SC 7).

Benedetto XVI ha scritto nella sua enciclica *Spe salvi*:
*I cristiani devono imparare nuovamente in
che cosa consista veramente la loro
speranza. (n.22).*

Nella stessa enciclica il papa Benedetto dice che un primo ed essenziale modo di apprendere e fortificare la speranza è la preghiera che deve essere sempre guidata ed illuminata dalla preghiera liturgica nella quale il Signore ci insegna a pregare nel modo giusto.

Perché, esistono forse dei modi non giusti?

Ci insegna san Giacomo:

*Chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre
passioni (Gc 4,3).*

(Un esempio? *Signore, fagliela pagare!*).

Dunque l'azione liturgica è fonte della speranza del cristiano e regola per la giusta preghiera.

Ma che cosa ha di speciale la preghiera liturgica per essere così esaltata dalla Chiesa?

In particolare è il soggetto che agisce a fare la differenza:

-nella preghiera individuale **sono io** che mi pongo davanti a Dio in un colloquio d'amore:

Parlami Signore il tuo servo ti ascolta (1 Sam 3,10).

-nella preghiera comunitaria **siamo noi** che ci poniamo davanti a Dio come un insieme di fratelli

che si amano e Gesù ci ha assicurato la sua presenza:

dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro (Mt 18,20).

-ma nella preghiera liturgica Cristo non è solo presente, **è lui stesso che agisce** (e noi con lui perché

per mezzo del Battesimo siamo innestati in lui come un ramoscello su un tronco vivo).

Ecco che la Chiesa insegna che nella liturgia si attua l'opera della nostra redenzione (SC 2): **perché è Cristo che agisce.**

Dunque la liturgia è la celebrazione del Mistero Pasquale (cioè dell'evento della nostra salvezza -passione, morte e risurrezione del Signore-) fatta dal Corpo Mistico di Cristo, cioè da Cristo (testa di questo Corpo) e da tutte le membra, cioè l'insieme dei battezzati.

Ecco perché il Concilio dice che la celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza e nessun'altra azione della Chiesa ha la stessa efficacia (SC 7d).

Ecco allora che il Signore Gesù è vivo e presente nel trascorrere dell'anno durante il quale la Chiesa fa memoria dei misteri di Cristo.

Fare memoria (o celebrare il memoriale) non è un semplice ricordare, cioè un esercizio della mente, ma per l'intervento dello Spirito Santo ciò che celebriamo si rende presente e attuale, non si rinnova, cioè non avviene di nuovo, ma si perpetua, cioè non c'è più il tempo (2000 anni fa) e non c'è più lo spazio (in Palestina) ma è presente qui ed ora, oggi, mentre celebriamo. Ecco perché in parecchi prefazi ricorre "l'oggi" (ad esempio Natale III, Epifania, Ascensione I, Assunzione della BVM ecc.).

L'Anno Liturgico è composto dal Proprio del Tempo e dal Proprio dei Santi, di quest'ultimo parleremo in un altro incontro.

Il Proprio del Tempo non conosce i mesi e non è diviso in stagioni ma in periodi detti "Tempi"; ogni tempo ha una durata diversa ed è articolato in settimane. La settimana inizia al tramonto del sabato (è già domenica, secondo l'uso ebraico -ecco perché la messa domenicale si può celebrare anche il sabato sera, perché per la liturgia è già domenica-). Il primo giorno della settimana liturgica è la domenica, non il lunedì perciò domenica non è il week-end ma è l'inizio della settimana.

L'Anno Liturgico è articolato in:

- Tempo di Avvento;
- Tempo di Natale;
- Tempo di Quaresima;
- Triduo Pasquale;
- Tempo di Pasqua;
- Tempo Ordinario.

In questi incontri mensili cercheremo di farci guidare dai tempi in cui si articola l'anno liturgico con l'obiettivo di riscoprire i motivi della nostra speranza che, come ha scritto Benedetto XVI, ha bisogno di essere di nuovo imparata e fortificata.

Con un linguaggio un po' più ruvido di quello del papa, ma identico nella sostanza, si potrebbe dire che per essere credente è necessario conoscere ciò in cui si dice di credere. La fede non è una cosa astratta, ma è adesione ad una verità conosciuta altrimenti non è fede, è fideismo e come tutti gli "ismi" non è una cosa positiva.

Giovanni Paolo II ha scritto nell'enciclica *Fides et ratio*:

La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità.

E Gesù ha detto: *La verità vi farà liberi e Io sono la verità.* (Gv 8,32b; 14,6).